

Ex pretura, l'appello dei residenti “Dimenticati tra spaccio e rifiuti”

Sono ripresi i lavori ma resta la protesta: “Qui serve un progetto per il rilancio economico”
L'imprenditore Carraturo: “Degrado inarrestabile da quando la magistratura è andata via”

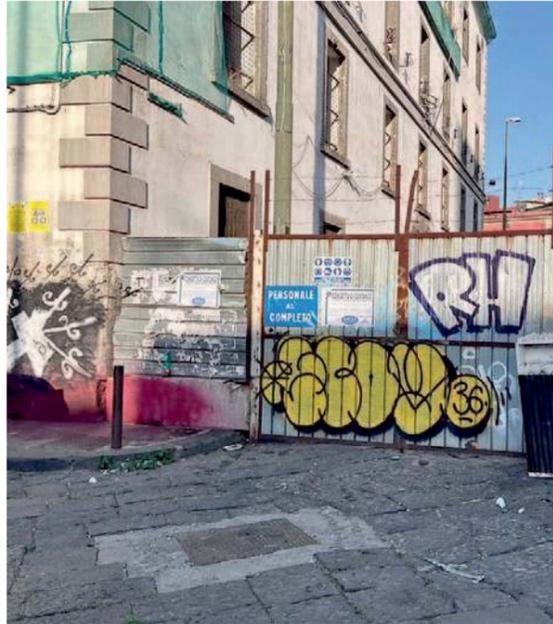
Il palazzo destinato agli uffici della Finanza. “Ma noi speravamo arrivasse la commissione tributaria, una attività aperta al pubblico”

di **MARIELLA PARMENDOLA**

Un edificio fantasma. Vuoto da 27 anni. Sventrato per i danni del tempo, diventato rifugio per clochard. E, molto più pericolosamente, luogo di incontro scelto da spacciatori per vendere ogni tipo di droga.

Ora nel palazzo cinquecentesco dell'ex pretura di Napoli a Porta Capuana riprendono i lavori, dopo decenni di abbandono e uno stop di un primo intervento di restyling durato 7 anni. In questi giorni nel cantiere al centro di piazza San Francesco sono tornati gli operai e una gru. A tre mesi dall'appello lanciato attraverso “Repubblica” dal magistrato in pensione Aldo De Chiara e dopo una mobilitazione di un intero quartiere.

Promosse a marzo manifestazioni di protesta di residenti e commercianti, e ottenute riunioni con le istituzioni, la ristrutturazione è ricominciata da dove si era fermata nel 2018. Dopo il trasferimento degli uffici giudiziari dell'ex pretura nel palazzo di giustizia al Centro direzionale, al termine di un lungo trasloco concluso nel 2000, negli ultimi anni è diventato una discarica l'edificio dal valore storico, costruito per essere una chiesa a metà del cinquecento e poi riuti-



lizzato per secoli come carcere. Qui ora è previsto l'arrivo degli uffici della Guardia di finanza di Napoli. Ma annuncia nuove proteste l'imprenditore Ulderico Carraturo, titolare della nota azienda di dolci, in rappresentanza del comitato di quartiere. «Questo pezzo di città è diventato un deserto da quando gli uffici della magistratura sono andati via. Ostaggio di spacciatori e senzatetto, non passa più nessuno. Speravamo arrivasse, come doveva essere inizialmente, la commissione tributaria. È vitale che ritornino in questo palazzo attività aperte al pubblico, che svolgano un mission di rilancio socio-economico della zona», spiega Carraturo.

È stata approvata il 2 aprile, in una conferenza dei servizi, la variante al progetto su proposta del direttore dell'agenzia del dema-

➔ Nelle due foto l'area dell'ex pretura tra degrado, cantieri e la ripresa dei lavori per la ristrutturazione dello storico edificio

nio Mario Parlagreco, proprietario dello stabile, parte del patrimonio dello Stato. A fine maggio è avvenuta la consegna del cantiere all'impresa, che sta cominciando in questi giorni a operare, prevista per il 2026 la conclusione dei lavori. «Nel frattempo la zona, e soprattutto il cantiere, continua a diventare rifugio di attività illegali. Qui arrivano drogati per bucarsi senza essere visti. Noi contiamo le siringhe la mattina», denuncia Carraturo, che di fronte al palazzo ha la sua pasticceria fondata dalla sua famiglia nel 1837. In piazza ad aprile si sono uniti a lui in 300, tra residenti e commercianti. La pen-

sa così anche Antonio Borriello, titolare di una storica attività nel settore dell'abbigliamento. «Chiediamo che nell'ex pretura arrivi la commissione tributaria come era stato deciso. Io in questa zona ho fatto investimenti puntando sul ritorno di avvocati, magistrati, cittadini. E come me altri imprenditori. Nel tempo ho dovuto licenziare dipendenti, siamo stremati. Ma uno dei quartieri più antichi di Napoli non può essere lasciato in queste condizioni. E comunque al momento sono solo chiacchiere. Incredibile, a distanza di 27 anni, documenti non ne abbiamo visti», denuncia il commerciante. E il comitato è pronto a tornare a manifestare. «Dopo la bonifica del cantiere, che si era trasformato in una bomba ecologica, sono tornati a sversare ogni tipo di rifiuti all'esterno. Materassi, mobili rotti. Il

degrado resta anche se i controlli negli ultimi mesi sono aumentati», dice Carraturo a nome del comitato. Che chiede anche di restituire parte della piazza ai cittadini, «abbiamo chiesto con insistenza la riduzione di quell'area di cantiere esterna al palazzo di circa 1200 metri quadrati. Ad oggi andrebbero messe in evidenza le esigenze del quartiere, non solo quelle dell'impresa. Togliere delle parti recitate significherebbe eliminare un nascondiglio per chi si droga o vuole fare bisogni a cielo aperto. Di fatto lo Stato continua a dimostrare inerzia burocratica e poco interesse verso una zona che da cuore di Napoli è ora avamposto di degrado e abbandono. Vogliamo risposte rapide prima che commercianti e residenti fuggano da qui», conclude Carraturo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estate di cantieri da Chiaia a Fuorigrotta lavori a piazzale Tecchio e a San Filippo

di **PAOLO POPOLI**

Interventi al via da questa mattina con chiusure e dispositivo traffico in due arterie importanti

Si allarga la mappa dei cantieri stradali in città. Da oggi entrano nel vivo i lavori con il nuovo dispositivo traffico a piazzale Tecchio, a Fuorigrotta.

Si scava per ampliare la stazione con officina della metropolitana Linea 6. Tra le zone maggiormente interessate per tutta l'estate c'è però Chiaia. Oggi inizia la prima parte di interventi per ripavimentare via San Filippo. A luglio, invece, aprono i cantieri a via San Pasquale e alle Rampe Brancaccio. Si annuncia una rivoluzione sulla viabilità, con inevitabili disagi, considerati i lavori già in corso sul lungomare, in via Acton e via Giordano Bruno.

La prima tranche a piazzale Tecchio è iniziata due settimane fa. Da

➔ Via San Filippo chiuderà per due mesi per lavori di ripavimentazione

oggi si passa alla fase due, molto più impattante, con il restringimento di carreggiata verso via Giulio Cesare e sul lato di via Diocleziano. Tra gli altri provvedimenti è prevista la chiusura dell'uscita del sottopasso Claudio in direzione via Marino, mentre cambia il senso di marcia sul lato Politecnico da viale Augusto verso via Giulio Cesare.



Spostata la fermata Anm. I lavori dureranno qui fino a dicembre 2026: per oltre un anno si dovrà convivere con scavi e cantieri in una zona cruciale e piena di attività, dallo stadio Maradona alla Mostra d'Oltremare.

Al via da stamani anche i lavori in via San Filippo con durata fino a settembre. La pavimentazione in

basoli è usurata, ai limiti della praticabilità. La salita, stretta e senso unico, sbucca dinanzi al liceo Mercalli e all'istituto Mario Pagano, e rappresenta un collegamento tra Riviera di Chiaia, via Andrea D'Isernia e un tratto molto trafficato nei pressi del corso Vittorio Emanuele. Ma, soprattutto, San Filippo è un'alternativa obbligata per i residenti della zona e dell'Arco Mirelli a causa dei sensi unici delle strade: anche per questo motivo è attraversata ogni giorno da migliaia di automobilisti. La chiusura, secondo l'ordinanza della Prima municipalità, avverrà in due fasi tra San Filippo e Santa Maria della Neve per consentire il passaggio ai veicoli autorizzati o diretti ai garage della zona. Istituito il divieto di sosta con rimozione, cambia il senso di marcia di via Cupa Caiafa.

Chiaia farà i conti dal 14 luglio e per almeno due mesi con un altro

cantiere nel tratto finale di via San Pasquale. La parte alta è stata rifatta nel 2024. Per posare i nuovi sampietrini, il traffico sarà interdetto fino al 10 agosto nel tratto di via San Pasquale per chi proviene dalla Riviera di Chiaia e percorsi alternativi in vico Ischitella e via Morelli. Il tratto da via Cuoco al civico 1 chiuderà invece dal 25 agosto al 7 settembre (consentito il passaggio per chi è diretto in garage). Le auto da Santa Teresa a Chiaia e da via dei Mille svolteranno in via Cuoco. I taxi saranno spostati in via Carducci.

Dal 7 luglio al 7 agosto cambia invece il senso di marcia della Rampe Brancaccio da piazza Mondragone verso via dei Mille. Il dispositivo è necessario per ripavimentare vico Mondragone, chiusa al traffico viste le dimensioni della stradina. Chi dovrà raggiungere via Fornari, potrà farlo da piazza Mondragone a scendere. Più complesso raggiungere via Nicotera dal Corso Vittorio Emanuele: l'alternativa è da via Nardones e per i Quartieri Spagnoli. Per tornare dalle Rampe Brancaccio al corso Vittorio Emanuele sarà necessario attraversare via dei Mille e parco Margherita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA